

Numero e lettera	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Unità	Dazio	
			d'entrata	d'uscita
			Lire Cent.	Lire Cent.
	CATEGORIA VIII. SETA.			
144	Seme di bachi da seta . . . . .	Chilogr.	Esente	
145	Bozzoli (esclusi i doppiioni) . . . . .	Quintale	Esenti	
146	Seta:			
a	tratta semplice, addoppiata, o torta, greggia . . . . .	Id.	Esente	38.50

**Luzzatti, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Luzzatti, relatore.** Per debito di lealtà, debbo dichiarare che in questi ultimi giorni sono giunte petizioni di filatori di seta italiana, le quali suonano così: o diminuire, o abolire il dazio d'uscita sulla seta tratta, ovvero diminuire o coordinare in modo diverso, il dazio di uscita sui cascami di seta. Così è posta la questione, da centinaia di filatori.

Ora, io domando all'egregio presidente se dobbiamo i due dazi di uscita, 38.50 per le sete tratte, e 25 per i cascami di seta, trattarli insieme; poichè si riferiscono a materie che, per la natura loro intrinseca, non possono dividersi.

**Presidente.** Parmi che convenga riunirli.

**Vigoni.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Vigoni.** L'argomento di cui ha parlato ora l'onorevole Luzzatti, interessa vivamente estese e popolose regioni, specialmente dell'alta Italia. I filatori avevano consentito a un dazio, anche superiore a quello di 25 lire, alla uscita dei cascami di seta; ma domandavano che fosse abolito il dazio di lire 38.50, alla uscita delle sete. Su questo dazio fu già lunga la discussione, in occasione della revisione della tariffa doganale che ebbe luogo nel 1883. Anche allora, per ragioni fiscali, e perchè non si voleva pregiudicare la questione dei dazi d'uscita, questo dazio fu mantenuto. Ora, non credo che si possa, in coscienza, insistere, viste le presenti condizioni finanziarie, nella riduzione o nella abolizione del dazio di uscita delle sete; ma, siccome, applicando anche un dazio di uscita di 25 lire sui cascami, si verrebbe in certo modo a colpire due volte la stessa industria, poichè il cascame di seta viene passato dai filatori di seta ai filatori dei cascami, e siccome d'altra parte quest'industria dei cascami accenna

a fiorire in Italia, ed è già abbastanza robusta per la filatura dei cascami inferiori, così io domanderei che, quando la Camera intenda di mantenere il dazio di 38.50 d'uscita per le sete, voglia ridurre il dazio sui cascami di seta a lire 8.80, come era prima, o, quanto meno, fare una classificazione graduale che commisuri questo dazio di uscita al valore dei cascami, tenendo questo dazio di lire 8.80 per i cascami inferiori, classificandoli in due o tre categorie, e portando a non più di 15 o 16 lire il dazio sui cascami superiori.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Giovanni.

**Lucchini Giovanni.** Se ho ben inteso le parole dell'onorevole collega Vigoni, mi pare che la sua proposta si possa compendiare così: egli vorrebbe che fosse diminuito il dazio di 25 lire al quintale proposto dalla Commissione sui cascami di seta, per il timore che questo dazio d'esportazione sui cascami di seta influisca e nel produttore del cascame stesso, e nel filatore di seta. I quali vedrebbero diminuito il prezzo per i cascami destinati alla filatura nelle fabbriche estere.

Se questa fosse la tesi dell'onorevole Vigoni, io pregherei la Commissione a rimanere ferma nella sua proposta, perchè il pericolo a cui l'onorevole Vigoni avrebbe accennato non sussiste punto. Tutti sanno che i cascami di seta, che uscendo dall'Italia vanno specialmente alle filature di Francia e di Svizzera, hanno qualità speciali, proprietà e prezzi particolari che certo non hanno i cascami degli altri paesi di Europa. Ciò posto, è fuori d'ogni dubbio che il dazio d'esportazione di 25 lire al quintale non potrebbe influire per niente sull'uscita della merce.

I filatori di cascami all'estero sarebbero costretti di venire a comprare il cascame italiano, per quanto ne aumentasse il prezzo, perchè non